



MUNCH. Autoritratto su carne

di e con **Corrado Accordino**

collaborazione artistica **Simona Bartolena**

assistente alla regia **Valentina Paiano**

scene e costumi **Aurelio Colombo**

Un urlo, un grido, uno spostamento della realtà dai contorni inafferrabili, un tormento che nasce in noi e si espande sulla vita intorno a noi. Questo non è Munch, o meglio, non è solo Munch.

È l'intero Novecento che si apre su queste premesse. Dio è morto, le guerre indossano per la prima volta nella storia l'aggettivo Mondiale, Freud ha cominciato a mischiare e confondere le carte, la modernità è sinonimo di grandezza, di volontà, di spinte propositive, ma anche di isolamento, di nuovi paradigmi della paura, di nuovi contorni dell'anima. Tutto si trasformerà nel Novecento, tutto perderà il suo senso riconoscibile e oggettivo per trovarne un altro, meno afferrabile, meno riducibile, più potente e anche più pericoloso. Una trasformazione che porterà alla realtà di oggi, che tutti noi conosciamo e subiamo, la Realtà Liquida, così come viene seducentemente definita. Ricca di libertà e possibilità, e allo stesso tempo inafferrabile e molteplice. Oggi sappiamo di essere parte di un tutto, così come ce lo insegna la biologia evolutiva, la fisica quantistica, le scienze comparate o gli assunti religiosi. Un tutto che non possiamo controllare, che non siamo ancora in grado di misurare. Troppe informazioni, troppi punti di vista, troppi interrogativi, troppe immagini, troppi occhi, troppi sinonimi,

troppa musica, troppi dubbi, troppi passi. Stiamo realmente andando dove dovremmo andare, siamo nella direzione giusta, stiamo sbagliando i punti di riferimento o non ci stiamo muovendo affatto?

Questo Tutto, o smarrimento del Tutto, di un insieme che diviene attimo e atomo assoluto, che sa sprigionare potenza e bellezza e orrore insieme, è tutto già impresso nelle anime di quegli artisti che sono in empatia con il mondo, qualunque sia il volto che il mondo sta assumendo. Artisti che sanno aprire nuovi spazi mentali ed emozionali, sensoriali e mistici. Artisti che hanno in sé il dono di un gesto, un suono, un colore, una parola nuova. Che si chiami poesia, quadro, musica, danza o matematica pura... sono forme ispirate che abitano le anime sensibili. Artisti che non possono essere altro da sé. Vittime di tormenti e stupori. Vittime di magie interne e paure insostenibili. Uomini al cospetto di un mondo bellissimo e terribile, uomini che avvertono dentro di sé l'incertezza, la vertigine, la nausea e lo schifo di una vita possibile, ma che riescono a regalarci con la loro potenza ispiratrice panorami bellissimi.

RASSEGNA STAMPA

Uno spettacolo appassionante, magistralmente interpretato dal suo autore, dove gli interrogativi di ieri divengono conditio sine qua non per un'indagine del presente e sul divenire, cooptata questa dalle convulsioni della poetica di Munch in vicinanza alla drammaturgia dell'amico August Strindberg, levitata dalle pagine di un diario come dalle riflessioni dello stesso Accordino, lungo le coordinate di un'imperdibile lavoro teatrale volto a superare i limiti di una semplice rappresentazione.

Claudio Elli, Puntoelineamagazine

Il lavoro risulta impreziosito dalla collaborazione artistica di Simona Bartolena, storica dell'arte, che coadiuvando Corrado Accordino, ha reso possibile la costruzione di spettacolo ricco di descrizioni di stati d'animo e stralci della vita di Munch.

Roberto Sfondrini, Milanofree

Corrado Accordino, con la produzione di Compagnia Teatro Binario 7, porta in scena al Teatro Libero, nella duplice veste di autore ed interprete, Munch, nella forma di un organismo totale, dove l'anima ed il corpo formano un tutt'uno, come l'impasto dei colori sulla tavolozza. Diventa un efficace stand-up tragedian in grado di portare lo spettatore nel suo abisso interiore, che diventa, per estensione, quello di un secolo, il novecento, devastato dal cri de guerre.

Danilo Caravà, Milanoteatri

Consigliato per gli appassionati del mondo dell'arte e per chi vorrebbe conoscere una nuova versione dell'Urlo, dipinta dallo stesso attore sul palco del teatro.

Lucia Arezzo, Mondopressing